

L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, Capo III

**Piano annuale 2005
di attuazione del Programma triennale
degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo
e solidarietà internazionale**

**GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI**

SOMMARIO

NORMATIVA DI RIFERIMENTO	2
PIANO ANNUALE	3
A - INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO	4
1) Obiettivi e priorità.....	4
2) Soggetti promotori.....	5
3) Strategie e modalità di intervento	5
4) Aree geopolitiche.....	7
5) Settori di intervento	8
6) Finanziamento delle iniziative	9
6.a) Iniziative regionali dirette.....	10
6.b) Iniziative a contributo	11
6.b/I) Aree geopolitiche di intervento	11
6.b/II) Soggetti promotori.....	12
6.b/III) Modalità di presentazione delle domande di contributo	12
6.b/IV) Requisiti dei soggetti.....	13
6.b/V) Condizioni di ammissibilità	15
6.b/VI) Partecipazione finanziaria della Regione Veneto	16
6.b/VII) Fase istruttoria	16
6.b/VIII) Criteri di valutazione e graduatoria	16
6.b/IX) Verifiche e controlli	19
6.b/X) Liquidazione dei contributi e rendicontazione	19
6.b/XI) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi	20
B - INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE	22
1) Obiettivi e priorità.....	22
2) Destinatari degli interventi	22
3) Tipologie di intervento	22
4) Finanziamento delle iniziative	23

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente Piano annuale costituisce strumento attuativo e programmatico che trova le sue fonti primarie nella Legge Regionale n. 55/1999 e nel «Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale», approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 28 in data 6 maggio 2004.

La L.R. n. 55/1999, nel disciplinare la materia, al Capo III in particolare:

- pone i principi ed i fini verso i quali devono indirizzarsi i progetti di cooperazione decentrata;
- individua i soggetti promotori;
- definisce gli strumenti della programmazione;
- prevede, infine, la costituzione di un Comitato avente il compito di concorrere alla formulazione del Programma triennale e dei Piani annuali degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale.

Il Programma triennale definisce gli obiettivi e le priorità da perseguire nell'arco del triennio.

Nella definizione del Piano annuale si terrà conto anche degli indirizzi offerti dalla normativa statale in tema di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo (in particolare, la legge n. 49/1987 e successive modifiche ed integrazioni e le "Linee di indirizzo sulla cooperazione decentrata allo sviluppo" elaborate dal Ministero degli Affari Esteri).

Modelli e principi generali atti a permeare l'azione regionale in materia di cooperazione, derivano inoltre dalla normativa comunitaria (principio del partenariato, principio di sussidiarietà) o si trovano sanciti a livello sovranazionale nelle convenzioni, dichiarazioni e risoluzioni adottate dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Gli interventi regionali saranno realizzati in armonia con i principi di complementarietà ed efficacia delle azioni convenuti nel Trattato sulla Costituzione Europea, approvato il 29 ottobre 2004, in corso di ratifica presso lo Stato italiano, che delinea, al Titolo V, capo IV, un sistema di coordinamento e concertazione delle politiche rispettivamente

dell'Unione stessa e degli Stati membri, in materia di cooperazione con Paesi terzi e di aiuto umanitario.

La riforma del Titolo V della Costituzione, inoltre, ampliando la potestà regionale in materia di rapporti internazionali e con l'Unione europea, ed attribuendo alle Regioni, nelle materie di loro competenza, il compito di provvedere alla attuazione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, offre alle stesse ambiti operativi precedentemente riservati alla competenza esclusiva dello Stato, strettamente collegati con quelli considerati nella L.R. n. 55/1999.

PIANO ANNUALE

Ai sensi dell'articolo 11 della L.R. n. 55/1999, il Piano annuale:

- a) determina gli obiettivi e le priorità annuali e individua i progetti di cooperazione decentrata allo sviluppo da realizzare direttamente dalla Regione o, se promossi da soggetti di cui all'articolo 6, comma 1, mediante la concessione di contributi, determinandone l'ammontare;
- b) definisce le modalità del coordinamento dei soggetti di cui all'articolo 6, comma 1, per l'attuazione di interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo;
- c) determina le modalità di attuazione degli interventi di solidarietà internazionale.

A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO

1) Obiettivi e priorità

Gli indirizzi forniti dal Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale privilegiano tre aspetti prioritari:

- promozione di sviluppo endogeno;
- creazione di sviluppo integrato;
- centralità delle risorse umane.

Sulla base di tali indicazioni, si ritiene che gli interventi di cooperazione decentrata del presente Piano debbano perseguire i seguenti obiettivi:

- a) partecipazione delle risorse umane, associative e imprenditoriali locali, relative alle diverse tipologie di intervento, per cui sarà importante una disamina sulle possibilità di avviare concreti rapporti con associazioni ed istituzioni locali privilegiando situazioni di partenariato soggetti omologhi delle amministrazioni locali e della società civile organizzata del Veneto e di quelle di Paesi in transizione e/o in ritardo di sviluppo
- b) attenta e dettagliata analisi dei contesti socio-culturali ed economici sui quali si interviene e dei relativi bisogni;
- c) realizzazione di processi di auto-sviluppo, per cui il possibile e quasi sempre utile trasferimento di competenze, know-how, esperienze, dovrà essere di impulso a processi autodecisionali di crescita civile, economica, sociale e culturale e comunque adattarsi al contesto locale su cui si interviene;
- d) crescita economica, umana e civile delle popolazioni attraverso azioni che muovano da un concetto di sviluppo endogeno, che tenga conto degli aspetti culturali delle persone che vivono in un dato territorio, nella consapevolezza della intersezione e sovrapposizione delle tematiche oggetto degli interventi.

2) Soggetti promotori

A norma dell'articolo 6 della L.R. n. 55/1999, integrata dalla successiva L.R. n. 25/2002, la Regione riconosce e sostiene quali soggetti promotori di iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo:

- enti locali;
- istituzioni pubbliche e private;
- università;
- organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato;
- Onlus;
- organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;
- associazioni di immigrati del Veneto.

Relativamente ai soggetti privati promotori di iniziative, si ritiene di fissare alcuni criteri atti a fornire piena garanzia di affidabilità e riconoscibilità degli stessi:

- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati del Veneto, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere comprovata esperienza, almeno triennale, nel campo della cooperazione allo sviluppo;
- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere sede principale, o quanto meno una sede operativa all'interno del territorio regionale;
- in ogni caso, per i soggetti di cui ai punti precedenti, l'assenza della finalità di lucro sarà considerata requisito imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti regionali.

3) Strategie e modalità di intervento

Il Programma triennale indica un modello strategico orientato a soddisfare una duplice esigenza:

- il coinvolgimento dei soggetti presenti sul territorio regionale ed interessati a sviluppare attività di cooperazione;
- l'avvio di rapporti diretti ed operativi con le realtà locali dei territori oggetto degli interventi.

La necessità del suddetto coinvolgimento si giustifica, in particolare, per la complessità delle tematiche e la ampiezza e varietà dei settori oggetto delle attività di cooperazione.

La molteplicità degli interventi implica la molteplicità delle competenze, che a loro volta ampliano lo spettro degli attori coinvolti.

Si pone altresì un concreto problema di coordinamento dei soggetti, finalizzato a canalizzare le esperienze verso obiettivi unitari.

Si ritiene in proposito che il suddetto coordinamento debba avvenire a due livelli, cognitivo e propositivo, entrambi basati sul pieno rispetto della autonomia dei soggetti partecipanti.

Il livello cognitivo soddisferà l'esigenza della reciproca informazione sulle iniziative intraprese nel territorio regionale in materia di cooperazione allo sviluppo e sarà finalizzato alla definizione di un quadro complessivo degli orientamenti, in termini di aree geo-politiche di intervento e di tipologia delle azioni intraprese.

La creazione ed il costante aggiornamento di una banca dati sulla cooperazione sono già stati avviati, avvalendosi dell'apporto dell'Archivio attivo ai sensi dell'articolo 2 della L.R. n. 55/1999 ed operante presso il Centro interdipartimentale di ricerca e di studi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova che ha, tra gli altri, il compito di raccogliere, sistematizzare e diffondere studi, ricerche, pubblicazioni, audiovisivi e documenti, anche in collegamento con altre banche dati, riguardanti il settore della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale.

Una seconda rilevante questione riguarda l'attivazione di concreti rapporti con le realtà locali.

L'Italia, perfettamente in linea con gli orientamenti internazionali in materia, adotta da tempo strategie di sviluppo sostenibile basate sul coinvolgimento diretto delle istituzioni locali e della società civile dei Paesi beneficiari, per una più precisa individuazione dei bisogni ed una più incisiva progettazione delle politiche di sviluppo di un dato territorio.

Il decentramento delle iniziative si manifesta anche come importante strumento di rafforzamento della società civile locale e quindi di democratizzazione, soprattutto in quelle realtà caratterizzate da privazioni di libertà e mancato riconoscimento dei diritti umani.

In questo quadro il dialogo tra istituzioni locali omologhe e la costruzione di reti fra soggetti locali intorno a specifiche iniziative progettuali potrà trovare migliore espressione attraverso la creazione di accordi di partenariato, previsti ed affermati anche dalla normativa nazionale in materia.

4) Aree geopolitiche

Il Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata ha provveduto ad individuare le aree geopolitiche di intervento considerate prioritarie per il triennio di attività regionale (2004-2006), con le relative motivazioni che vengono di seguito sintetizzate:

- **Africa subsahariana;**
- **America Centrale e Meridionale;**
- **Europa Orientale;**
- **Mediterraneo meridionale e Medio-Oriente.**

All'interno delle aree prioritarie definite, l'individuazione dei Paesi destinatari degli interventi di cooperazione decentrata andrà strettamente legata alle priorità tematiche indicate dal Programma triennale, che variano a seconda delle aree geopolitiche e dei contesti socio-territoriali dei Paesi di riferimento.

In seguito al violento maremoto che nel dicembre 2004 ha colpito il Sud-est asiatico, si rende necessario appoggiare le iniziative di sostegno alla popolazione, sia per la riabilitazione immediata delle aree interessate che per lo sviluppo a medio e lungo termine delle stesse. In considerazione della possibilità prevista dal Piano triennale di integrare le priorità principali con altre non meno rilevanti, si è ritenuto opportuno aggiungere, tra le aree geopolitiche di intervento, l'**Asia Meridionale**, limitatamente ai Paesi colpiti dal maremoto indicati dall'OCHA (*United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs*), ovvero: India, Indonesia, Malaysia, Maldive, Sri Lanka e Thailandia (**allegato A1**)

Relativamente all'**Africa subsahariana**, invece, saranno privilegiati interventi volti alla crescita e al miglioramento delle condizioni socio-economiche e a contrastare il problema dell'approvvigionamento idrico in Paesi caratterizzati da drammatiche situazioni di siccità.

Nell'area dell'**America Centrale e Meridionale** si proseguirà, in particolare, nel percorso già positivamente avviato nel triennio

precedente, attraverso la realizzazione di iniziative progettuali volte sia al rafforzamento delle piccole e medie imprese locali che al miglioramento delle condizioni di vita delle persone indigenti attraverso la promozione di coltivazioni agricole.

In relazione all'area dell'**Europa Orientale**, saranno privilegiate iniziative di supporto ai processi di rafforzamento istituzionale in Paesi che hanno avviato o stanno per concludere il loro percorso di adesione all'Unione Europea.

Nell'area del **Mediterraneo meridionale e del Medio Oriente**, si proseguirà nelle attività di cooperazione sanitaria già avviate in territorio palestinese, così come attenzione sarà data ad iniziative di sostegno economico e istituzionale a Paesi caratterizzati da alti flussi migratori verso la nostra Regione.

Infine, con riferimento a quanto riportato nel Programma triennale 2004-2006 relativamente al fatto che la Regione del Veneto intende contribuire alla più ampia e duratura affermazione di condizioni di sviluppo umano, nella valutazione degli interventi si terrà in considerazione la suddivisione delle aree geografiche in base all'**Indice di Sviluppo Umano (ISU - HDI)** del Paese in questione come riportato nello *Human Development Report* del 2004k, pubblicato dall'UNDP e qui allegato (**allegato A2**).

L'individuazione di aree geo-politiche di intervento quali aree prioritarie non esclude l'ipotesi di individuazione di Paesi all'interno di aree diverse, laddove l'interesse strategico e la validità degli obiettivi perseguiti giustificano l'opportunità dell'intervento.

5) Settori di intervento

La L.R. n. 55/1999 ed il Programma triennale elencano le tipologie di intervento regionale che costituiscono oggetto delle attività di cooperazione e che in questa sede si elencano brevemente, rinviando a quelle fonti l'indicazione dettagliata:

- a) impianti, infrastrutture, attrezzature e servizi;
- b) assistenza tecnica, amministrativa, gestionale, di valutazione;
- c) formazione professionale;
- d) rete di servizi igienico-sanitari;
- e) condizione femminile e dell'infanzia;

- f) educazione ai temi dello sviluppo;
- g) predisposizione di progetti di fattibilità e loro realizzazione (anche con partecipazione di immigrati extra-comunitari);
- h) sostegno al microcredito;
- i) tutela dell'ambiente e delle risorse idriche.

Rispetto ai settori indicati dal Programma triennale sono state integrate le voci h) e i) sulla base delle seguenti considerazioni e delle previsioni di modifica del Programma stesso:

- le Nazioni Unite hanno proclamato il 2005 Anno del Microcredito (*UN General Assembly Resolution 58/221 - Year of Microcredit - Risoluzione dell'Assemblea Generale sul Programma d'Azione per l'Anno del Microcredito*).
- la sostenibilità ambientale e la lotta al degrado ambientale sono uno degli Obiettivi del Millennio;
- con il 2005 si apre l'*International Water Decade "Water for life"* il cui obiettivo è una maggiore attenzione alle questioni legate all'acqua ed un maggior coinvolgimento delle donne negli sforzi di sviluppo come "manager dell'acqua" (*UN General Assembly Resolution 58/217 del 9 febbraio 2004*).

6) Finanziamento delle iniziative

Gli interventi di cooperazione decentrata trovano la loro fonte finanziaria nel capitolo 70015 del Bilancio regionale 2005 che ha stanziato per tali interventi la somma di **€ 2.500.000**.

La L.R. n. 55/1999, relativamente ai soggetti promotori, prevede che le iniziative di cooperazione decentrata possano essere:

- realizzate direttamente dalla Regione in partenariato con altri enti ed organismi pubblici e privati;
- promosse e realizzate da enti locali, istituzioni pubbliche e private, università, organizzazioni non governative e associazioni di volontariato, Onlus, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali e associazioni di immigrati del Veneto.

Si ritiene in proposito di suddividere lo stanziamento regionale per il 2005, secondo la seguente ripartizione:

- **€ 1.250.000# per iniziative dirette della Regione;**
- **€ 1.250.000 #per iniziative a contributo.**

Si ritiene altresì di fissare una quota massima di finanziamento regionale per le iniziative a contributo, pari al **30%** dei costi preventivati considerati ammissibili, (con un massimo di **€ 40.000,00** per ogni progetto ammesso al finanziamento), con obbligo per il beneficiario di rendiconto di una somma almeno doppia del contributo ricevuto.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto un contributo anche ad altri enti (quali Ministero degli Affari Esteri od Unione Europea) per lo stesso progetto, il richiedente ne darà comunicazione alla Regione, indicandone l'importo richiesto.

Eventuali importi non impegnati, o comunque disponibili, in una delle due tipologie previste (iniziative dirette o iniziative a contributo), possono essere utilizzati per l'altra tipologia.

Gli importi eventualmente resi disponibili a favore delle iniziative a contributo, andranno a soddisfare i progetti ammessi, ma non finanziati, per esaurimento delle risorse disponibili.

6.a) Iniziative regionali dirette

La Regione Veneto, in sede di Programma triennale per le attività di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale (deliberazione del Consiglio regionale n. 28 in data 6 maggio 2004) ha individuato precisi ambiti di azione, concentrando le risorse a disposizione su alcune aree geografiche e tipologie di intervento, in stretta correlazione con le esigenze e le priorità definite dai Paesi beneficiari.

La finalità principale è quella di attivare iniziative che tendano a rafforzare e sostenere un processo di sviluppo in atto in un determinato territorio.

Un progetto di sviluppo diventa così collaborazione con uno o più soggetti pubblici e/o privati dei Paesi in via di sviluppo o in via di transizione, legittimato dai propri interlocutori locali e dalle capacità di gestire energie umane e finanziarie.

Progetti dunque che siano il frutto della collaborazione fondata su rapporti di interscambio tra la realtà veneta e la realtà locale che, per scelta, decidono di cooperare su obiettivi comuni.

Progetti, inoltre, non mirati a meri criteri assistenziali e di dipendenza economica e tecnica, ma tendenti a favorire la partecipazione attiva dei diversi attori istituzionali e non, creando le condizioni affinché il progetto, una volta concluso l'intervento esterno, possa essere sostenuto dalla comunità locale.

Sono anche previste attività di verifica e valutazione dei progetti assunti in via diretta e a contributo dalla Regione Veneto.

Non saranno, altresì, da escludere eventuali rischi nell'esercizio della pianificazione e attuazione dei progetti: rischi connessi alla capacità – talvolta limitata – dei soggetti pubblici e privati delle aree destinatarie degli interventi di attuare gli stessi, nonostante gli impegni assunti, nonché rischi connessi alla instabilità politico-economica delle suddette aree.

E' quindi plausibile prevedere l'eventualità, estensibile anche alle iniziative a contributo, di modifiche ed adattamenti all'impianto originario dei progetti, necessari e funzionali al miglior perseguimento degli obiettivi predefiniti.

Le iniziative regionali dirette saranno realizzate individuando un soggetto pubblico quale capofila progettuale.

In allegato vengono descritti in sintesi gli interventi regionali diretti per la prima fase di attuazione del Piano (**allegato A3**).

6.b) Iniziative a contributo

6.b/I) Aree geopolitiche di intervento

Si confermano, anche per gli interventi oggetto di contributo regionale, le seguenti aree geo-politiche individuate dal Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale, con la integrazione in precedenza illustrata:

- **Africa subsahariana;**

- **America Centrale e Meridionale;**
- **Europa Orientale;**
- **Mediterraneo meridionale e Medio-Oriente;**
- **Asia Meridionale (limitatamente ai Paesi individuati).**

6.b/II) Soggetti promotori

L'articolo 6 della L.R. n. 55/1999, integrato dalla successiva L.R. 16 agosto 2002, n. 25, articolo 5, elenca quali soggetti promotori di iniziative di cooperazione decentrata quelli di seguito indicati:

- enti locali;
- istituzioni pubbliche e private;
- università;
- organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato;
- Onlus;
- organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;
- associazioni di immigrati del Veneto.

6.b/III) Modalità di presentazione delle domande di contributo

Il **progetto** per il quale viene presentata domanda di contributo regionale dovrà essere obbligatoriamente presentato in **forma associata** da almeno tre soggetti, di cui:

- un **soggetto capofila** (pubblico o privato), con l'incarico di trasmettere il progetto alla Regione Veneto per l'ottenimento dell'eventuale contributo. Il capofila sarà il beneficiario formale del contributo regionale, responsabile degli adempimenti amministrativi connessi alla concreta realizzazione del progetto (accettazione formale del contributo regionale, relazione finale corredata dal relativo rendiconto delle spese sostenute, conservandone documentazione contabile);
- un **partner in Veneto** (privato nell'ipotesi in cui il capofila sia pubblico, o viceversa);
- un **partner** (pubblico o privato) **nel Paese di destinazione** del progetto.

Le domande di contributo devono essere presentate mediante l'utilizzo **dell'apposita modulistica** allegata, unitamente all'avviso per la

presentazione delle domande, al provvedimento della Giunta Regionale di approvazione del Piano annuale 2005. La suddetta modulistica conterrà, tra gli altri, i seguenti elementi:

- descrizione del contesto di riferimento;
- illustrazione sintetica dell'iniziativa con indicazione delle motivazioni che l'hanno determinata e delle sue finalità;
- descrizione delle attività previste e relativa tempistica;
- indicazione dei risultati attesi;
- indicazione dei partner partecipanti all'iniziativa, specificandone l'apporto in termini di risorse umane, tecniche e finanziarie;
- piano finanziario, dal quale risultino:
 - a) costi preventivati nel dettaglio;
 - b) quota di cofinanziamento;
 - c) quota già coperta da altre fonti di finanziamento (specificando le fonti);
 - d) eventuali altre richieste di contributo pubblico nazionale o internazionale presentate per l'iniziativa.

La domanda di contributo includerà inoltre, quale parte integrante, la seguente ulteriore documentazione:

- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di cui all'articolo 76 del D.P.R. n. 445/2000, relativa allo stato giuridico del **soggetto capofila** (esclusi gli enti pubblici);
- documentazione dalla quale risulti l'attività di cooperazione svolta nel triennio precedente dal **soggetto capofila** (esclusi gli enti pubblici);
- copia del documento di identità del rappresentante legale del **soggetto capofila**.

Per gli **enti pubblici capofila** la domanda di contributo dovrà essere accompagnata dal **provvedimento** emesso dall'organo competente, con il quale si approva l'iniziativa per la quale viene richiesto il contributo regionale.

6.b/IV) Requisiti dei soggetti

Il **soggetto capofila** che richiede il contributo deve avere i requisiti di seguito indicati.

TIPOLOGIA	Rientrare tra i soggetti descritti dalla L.R. n. 55/1999 all'articolo 6 e successive integrazioni, di seguito indicati: <ul style="list-style-type: none"> • enti locali; • istituzioni pubbliche e private; • università; • organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato; • Onlus; • organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; • associazioni di immigrati del Veneto.
SEDE	Avere una sede principale, o comunque una sede operativa nel Veneto, come da autocertificazione a firma del rappresentante legale dell'organismo richiedente (esclusi gli enti pubblici). La sede operativa dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta nella ideazione e/o realizzazione del progetto; la misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere indicate nell'apposito modulo di richiesta di contributo approvato con delibera della Giunta regionale.
STATUTO E/O ATTO COSTITUTIVO	Avere statuto e/o atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata, come da autocertificazione a firma del rappresentante legale dell'organismo richiedente (esclusi gli enti pubblici).
ASSENZA DI FINALITA' DI LUCRO	Come da dichiarazione a firma del legale rappresentante.
ESPERIENZA	Avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di cooperazione allo sviluppo nel triennio precedente la presentazione della domanda (esclusi gli enti pubblici).

Anche per i soggetti partner diversi da Ong, Onlus e dalle associazioni di cui alla tipologia indicata, l'assenza della finalità di lucro per l'iniziativa da realizzare, come da dichiarazione a firma del rispettivo legale rappresentante, sarà considerata requisito imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti regionali.

6.b/V) Condizioni di ammissibilità

Le domande di contributo, a pena d'inammissibilità, devono rispettare le condizioni di seguito indicate:

CONFORMITA'	Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale e dal Piano annuale.
NATURA CONSORTILE	Il progetto per il quale viene presentata domanda di contributo regionale dovrà essere obbligatoriamente presentato in forma associata da almeno tre soggetti, di cui: <ul style="list-style-type: none">• un soggetto capofila (pubblico o privato),• un partner in Veneto (privato nell'ipotesi in cui il capofila sia pubblico, o viceversa),• un partner (pubblico o privato) nel Paese di destinazione del progetto.
REQUISITI DEI SOGGETTI	Le iniziative devono essere presentate dai soggetti aventi i requisiti precedentemente indicati nel rispettivo paragrafo.
PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO	La domanda di contributo deve essere inoltrata a seguito di pubblicazione di avviso sul B.U.R. , entro 45 giorni dalla data di pubblicazione, utilizzando la modulistica allegata al provvedimento della Giunta Regionale di approvazione del presente Piano annuale 2005 e comprendendo l'ulteriore documentazione soprarichiamata nel paragrafo "Modalità di presentazione della domanda di contributo".
ASSENZA della FINALITA' di LUCRO	L'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro.
NUMERO DELLE INIZIATIVE PRESENTATE	Ogni soggetto capofila non potrà presentare più di un singolo progetto, come tale considerando anche quello che sia la prosecuzione di un progetto pluriennale già finanziato dalla Regione del Veneto.
INIZIATIVE NON CONCLUSE	Le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento.

6.b/VI) Partecipazione finanziaria della Regione Veneto

La Regione Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla **misura massima del 30% dei costi preventivati considerati ammissibili**.

Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo di **€ 40.000,00** per ogni progetto ammesso al finanziamento.

6.b/VII) Fase istruttoria

Gli Uffici della Direzione Regionale Relazioni Internazionali provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili.

6.b/VIII) Criteri di valutazione e graduatoria

La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria.

I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

La valutazione dei progetti avverrà sulla base dei punteggi di seguito indicati.

A) Networking

- progetto presentato da almeno 4 soggetti (incluso il capofila): **punti 1**
- progetto presentato da 5 soggetti (incluso il capofila): **punti 2**
- progetto presentato da più di 5 soggetti (incluso il capofila): **punti 3**

B) Area geopolitica di intervento

- progetto che interviene in un'area geopolitica considerata prioritaria dalla Regione Veneto: **punti 2**
- progetto che interviene in un'area geopolitica non considerata come prioritaria dalla Regione Veneto: **punti 1**

C) Area geopolitica/tipologia di intervento:

- **Asia Meridionale**/progetti di sostegno alla popolazione colpita dal maremoto: **punti 1**
- **Africa sub-sahariana**/progetti di crescita delle condizioni socio-economiche e di approvvigionamento idrico: **punti 1**
- **America Centrale e meridionale**/progetti di rafforzamento delle piccole e medie imprese e di promozione di coltivazioni agricole: **punti 1**
- **Europa Orientale**/ progetti di supporto al rafforzamento istituzionale: **punti 1**
- **Mediterraneo e Medio Oriente**/ progetti di cooperazione sanitaria o di sostegno economico e istituzionale: **punti 1**

D) ISU- HDI del Paese di riferimento per il progetto:

- Paese inserito nel rango di low human development: **punti 3**
- Paese inserito nel rango di medium human development: **punti 1**

E) Implementazione dell'intervento

- progetto le cui attività sono prevalentemente realizzate nel Paese beneficiario: **punti 3**
- progetto le cui attività sono prevalentemente realizzate in Italia: **punti 1**

F) Tipologie di intervento

- progetto prevalentemente a sostegno dei minori e/o delle donne: **punti 4**
- progetto socio-sanitario o di sicurezza alimentare: **punti 3**
- progetto volto ad assicurare la sostenibilità ambientale – tutela ambiente e risorse idriche (arrestare perdita foreste, garantire accesso all'acqua in contesti rurali e urbani, migliorare condizioni di vita nelle periferie degradate): **punti 2**
- progetto volto a sostenere il microcredito per lo sviluppo dell'imprenditorialità: **punti 1**

Tali punteggi sono tra loro cumulabili, a seconda delle specifiche articolazioni del progetto. Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base dei destinatari diretti indicati.

G) Pluriennalità

- progetto pluriennale già finanziato dalla Regione del Veneto

punti 1

H) Sede legale del richiedente (esclusi gli enti pubblici)

- Il richiedente ha sede legale in Veneto: **punti 1**

In fase di valutazione dei progetti gli Uffici della Direzione Regionale Relazioni Internazionali potranno apportare riduzioni ai costi preventivati dei progetti presentati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse, sulla base dei criteri di seguito indicati:

- voci di spesa "**debiti**", "**interessi sui debiti**", "**spese di acquisto di immobili o terreni**": non saranno considerate spese ammissibili;
- voci di spesa "**personale espatriato**" e "**consulenze**": saranno ritenuti ammissibili costi per le dette voci in percentuale non superiore al 50% dell'intero costo progettuale;
- voci di spesa "**acquisto materiale e/o fornitura servizi**": saranno ammesse le spese di beni mobili (auto, motociclette ecc.), solo se ritenute essenziali alla compiuta realizzazione dell'iniziativa. L'acquisto di materiali, attrezzature o servizi deve essere effettuato, di preferenza, nel Paese beneficiario;
- voci di spesa per **personale**: saranno ammesse, conformemente alle iniziative ritenute ammissibili, le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 05 dicembre 2003 n.41 (consultabile al sito www.welfare.gov.it alla sezione "norme"). Si precisa che le categorie di personale individuato dovranno essere necessariamente ricondotte alle categorie indicate in detta circolare;
- voci di spesa per **studio di fattibilità**: saranno ammesse se effettuate nei sei mesi precedenti la data di presentazione della domanda e non devono superare il 10% del costo totale del progetto;
- per la **costruzione o ristrutturazione di opere civili**: è richiesta una descrizione tecnica degli interventi;
- per i **fondi di rotazione e altri sistemi di credito** devono essere riportati i criteri di scelta dei beneficiari, le modalità di erogazione e rimborso, l'impiego finale dei fondi;
- per i **corsi di formazione** si deve tenere un elenco dei partecipanti da presentare in sede di rendicontazione;
- tra i costi preventivati potranno essere considerati anche quelli per "**attività valorizzate**", intendendo come tali le azioni afferenti al

progetto, in termini di fornitura di beni e/o servizi, non traducibili in documentazione contabile secondo le forme ordinarie (ricevute fiscali, fatture, note di competenza etc.). Le voci di spesa identificate come valorizzate potranno incidere per una percentuale massima del 30% dell'importo totale ammesso del progetto. All'interno di questo 30%, per un totale non superiore ad un terzo, potranno essere ricomprese le spese amministrative generali non documentabili. Non saranno ammesse ulteriori previsioni per spese amministrative generiche ancorché documentabili. In sede di rendicontazione, la parte di spese relativa alle valorizzate potrà essere documentata attraverso:

- a. autocertificazione;
- b. dichiarazione in dogana per l'esportazione del bene oggetto dell'intervento di cooperazione;
- c. dichiarazione dell'ambasciata o del consolato italiani o dell'istituzione locale o della diocesi territorialmente competenti per l'area destinataria dell'intervento di cooperazione, attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto del suddetto intervento o la prestazione del servizio (ad esempio utilizzo di maestranze locali) inerente alla concreta realizzazione del progetto.

6.b/IX) Verifiche e controlli

La Giunta Regionale, tramite gli Uffici della Direzione Relazioni Internazionali, si riserva di procedere, in fase intermedia e finale, al monitoraggio dei progetti, anche mediante sopralluoghi in loco.

6.b/X) Liquidazione dei contributi e rendicontazione

I contributi concessi debbono esser utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti ammessi.

Eventuali variazioni alle attività e alle previsioni di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente autorizzate dal Dirigente responsabile della Direzione Regionale Relazioni Internazionali.

Alla liquidazione dei contributi concessi si provvederà con le modalità di seguito indicate:

- **70% quale acconto del contributo**, previa comunicazione formale da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività;
- **30% quale saldo del contributo**, previa presentazione da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario di una **relazione finale** sull'attività svolta, corredata dal **rendiconto finanziario**, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese predisposto dalla Direzione Regionale Relazioni Internazionali, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che ne attestino l'effettuazione. Alla documentazione va aggiunta inoltre una **dichiarazione di conformità** del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare che gli originali dei **documenti di spesa** sono **depositati nella sede legale** del soggetto beneficiario. Nell'ipotesi in cui il beneficiario sia un **ente pubblico**, la relazione finale e il rendiconto finanziario dovranno essere prodotti con provvedimento dell'organo competente dell'ente stesso.

L'erogazione del 70% del contributo quale acconto, si giustifica per la particolare natura dei progetti di cooperazione allo sviluppo che possono garantire buon esito solo se il beneficiario, che opera in realtà spesso molto problematiche, abbia congrua disponibilità di fondi atta a consentirgli l'avvio e la concreta realizzazione del progetto.

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla **rendicontazione** da parte del beneficiario di una somma pari al **doppio del contributo** ricevuto.

Nel caso tale somma risultasse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Con deliberazione della Giunta Regionale di approvazione del riparto dei contributi, sarà anche fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

6.b/XI) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 30 giorni dalla data di ricevimento della

comunicazione del contributo regionale decadono dalla assegnazione dello stesso.

Il provvedimento di revoca del contributo, da emanarsi anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario, dispone per l'attribuzione dell'importo in favore di altro/i intervento/i, secondo l'ordine di precedenza della graduatoria.

Alla revoca dei contributi si provvederà anche nel caso in cui la documentazione presentata non sia sufficiente ed idonea a stabilire il costo totale per le iniziative realizzate, oppure la realizzazione dei progetti non sia conforme a quanto previsto in fase di assegnazione del contributo.

Tutti i progetti ammessi avranno durata massima di un anno, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento.

Eventuali richieste di proroga per la conclusione dei progetti, adeguatamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente responsabile della Direzione Regionale Relazioni Internazionali.

B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

1) Obiettivi e priorità

La L.R. n. 55/1999 prevede, agli articoli 8 e 9, che la Regione contribuisca alle attività di aiuto umanitario nei confronti delle popolazioni dei Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolare gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, al fine di fronteggiare situazioni straordinarie di denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagio sociale e distruzione del patrimonio ambientale ed artistico.

Le disposizioni contenute nella legge regionale citata sono coerenti con quanto espresso dalla normativa nazionale in materia – in particolare della Legge n. 49/1987 - ed identificano l'intervento di solidarietà sulla base di due fattori principali:

- **la causa**, identificata in un evento di particolare gravità (calamità naturale, conflitto armato ecc.);
- **la natura dell'intervento**, che si estrinseca in iniziative di tipo umanitario volte a fornire soccorso alle popolazioni bisognose nelle fasi iniziali di emergenza e di riabilitazione.

2) Destinatari degli interventi

La L.R. n. 55/1999 indica nelle popolazioni dei Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolare gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, i destinatari degli interventi di solidarietà internazionale.

3) Tipologie di intervento

L'articolo 9 della L.R. n. 55/1999 elenca le tipologie di intervento regionale in tema di solidarietà internazionale, che qui si riportano:

- a) assistenza igienico sanitaria ed alimentare, con particolare attenzione alla condizione femminile e all'infanzia;
- b) fornitura, anche tramite organizzazioni idonee allo scopo, di materiali di prima necessità, di attrezzature e generi di conforto;

- c) collaborazione tecnica, anche mediante l'invio di personale regionale e il coordinamento delle eventuali risorse umane messe a disposizione da enti pubblici, organizzazioni non governative e di volontariato ed organismi associativi del Veneto;
- d) diffusione delle informazioni sugli interventi di aiuto realizzati dai soggetti indicati alla lettera c), ed azioni finalizzate al loro raccordo con le richieste e le iniziative delle amministrazioni dello Stato e di organismi internazionali;
- e) sostegno a progetti predisposti dai soggetti contemplati all'articolo 6, comma 1, come integrato dall'articolo 5 della L.R. n. 25/2002, e di seguito indicati:
 - enti locali;
 - istituzioni pubbliche e private;
 - università;
 - organizzazioni non governative
 - associazioni di volontariato;
 - Onlus;
 - organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;
 - associazioni di immigrati del Veneto;
- f) sostegno e partecipazione alle iniziative dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite e di altri organismi internazionali.

4) Finanziamento delle iniziative

Gli interventi di solidarietà internazionale trovano la loro fonte finanziaria nel capitolo 70023 del Bilancio regionale 2005, che ha stanziato per tali interventi la somma di **€ 400.000,00**.

L'individuazione degli interventi finanziati con tale somma sarà lasciata alla disponibilità della Regione, per consentire alla stessa di poter gestire con la necessaria efficacia e tempestività situazioni di emergenza, laddove esse possano verificarsi in corso d'anno.

Degli interventi assunti sarà data comunicazione al Comitato per la Cooperazione allo sviluppo, istituito ai sensi dell'articolo 14 della L.R. n. 55/1999 e alla Commissione speciale per la Cooperazione allo Sviluppo del Consiglio Regionale del Veneto.

ALLEGATO A) 1 alla D.G.R. n. 573 del 25.02.2005

<http://ochaonline.un.org/>

Welcome to the News Site

This site offers the latest news on what OCHA is doing through the News Centre and our special advocacy campaigns.

The News Centre features press releases, situation reports on natural disasters and complex emergencies, speeches by the Under-Secretary-General for Humanitarian Affairs and other senior OCHA staff and our newsletter, OCHA News.

In our campaigns pages you will find interesting stories about how the aid, which OCHA helps to coordinate, makes a difference to people in need.

News Specials

South Asia - Earthquake and Tsunami

A massive earthquake of magnitude 9.0 occurred off the West Coast of Northern Sumatra on 26 December 2004 at 0058 hours GMT. Another earthquake of magnitude 7.3 occurred 81 kms West of Pulo Kunji (Great Nicobar Islands) at 0421 GMT. These two earthquakes triggered [Tsunami](#). A series of aftershock were reported in this region. Seven countries have reported been affected: **India, Indonesia, Malaysia, Maldives, Sri Lanka, Thailand, and, Somalia.**

Egeland addresses Council on protection of Civilians

Emergency Relief Coordinator, Jan Egeland, [addressed](#) the Security Council in their open meeting on the protection of civilians in armed conflict where he outlined the challenges that face the humanitarian community and proposed some responses.

A Ugandan Tragedy

"The actions of a fanatical rebel movement, the Lord's Resistance Army (LRA), have displaced more than 1.6 million people in northern and eastern Uganda, a number even higher than in Darfur," says Jan Egeland in an [OpEd](#) in the [Washington Post](#), 10 November.

For press inquiries, please feel free to contact our staff in the offices listed below by phone or fax.

Stephanie Bunker

Advocacy & Public Information Section - OCHA New York

Tel: (1) 917-367-5126

Mobile: (1) 917 892-1679

Fax: (1) 212-963-1312

Elizabeth Byrs

Advocacy & Public Information Section - OCHA Geneva

Tel: (41) 22 917 26 53

Mobile: (41) 79 473 45 70

Fax: (41) 22 917 00 20

ALLEGATO A) 2 alla D.G.R. n. 573 del 25.02.2005



<http://hdr.undp.org/2004/>

HUMAN DEVELOPMENT REPORT 2004

HUMAN DEVELOPMENT INDEX

The HDI measures achievements in terms of life expectancy, educational attainment and adjusted real income

HDI rank	HDI rank	HDI rank
High human development	Medium human development	Low human development
1 Norway	56 Bulgaria	101 Iran, Islamic Rep. of
2 Sweden	57 Russian Federation	102 Occupied Palestinian Territories
3 Australia	58 Libyan Arab Jamahiriya	103 El Salvador
4 Canada	59 Malaysia	104 Guyana
5 Netherlands	60 Macedonia, TFYR	105 Cape Verde
6 Belgium	61 Panama	106 Syrian Arab Republic
7 Iceland	62 Belarus	107 Uzbekistan
8 United States	63 Tonga	108 Algeria
9 Japan	64 Mauritius	109 Equatorial Guinea
10 Ireland	65 Albania	110 Kyrgyzstan
11 Switzerland	66 Bosnia and Herzegovina	111 Indonesia
12 United Kingdom	67 Suriname	112 Viet Nam
13 Finland	68 Venezuela	113 Moldova, Rep. of
14 Austria	69 Romania	114 Bolivia
15 Luxembourg	70 Ukraine	115 Honduras
16 France	71 Saint Lucia	116 Tajikistan
17 Denmark	72 Brazil	117 Mongolia
18 New Zealand	73 Colombia	118 Nicaragua
19 Germany	74 Oman	119 South Africa
20 Spain	75 Samoa (Western)	120 Egypt
21 Italy	76 Thailand	121 Guatemala
22 Israel	77 Saudi Arabia	122 Gabon
23 Hong Kong, China (SAR)	78 Kazakhstan	123 São Tomé and Príncipe
24 Greece	79 Jamaica	124 Solomon Islands
25 Singapore	80 Lebanon	125 Morocco
26 Portugal	81 Fiji	126 Namibia
27 Slovenia	82 Armenia	127 India
28 Korea, Rep. of	83 Philippines	128 Botswana
29 Barbados	84 Maldives	129 Vanuatu
30 Cyprus	85 Peru	130 Cambodia
31 Malta	86 Turkmenistan	131 Ghana
32 Czech Republic	87 St. Vincent & the Grenadines	132 Myanmar
33 Brunei Darussalam	88 Turkey	133 Papua New Guinea
34 Argentina	89 Paraguay	134 Bhutan
35 Seychelles	90 Jordan	135 Lao People's Dem. Rep.
36 Estonia	91 Azerbaijan	136 Comoros
37 Poland	92 Tunisia	137 Swaziland
38 Hungary	93 Grenada	138 Bangladesh
39 Saint Kitts and Nevis	94 China	139 Sudan
40 Bahrain	95 Dominica	140 Nepal
41 Lithuania	96 Sri Lanka	141 Cameroon
42 Slovakia	97 Georgia	
43 Chile	98 Dominican Republic	
44 Kuwait	99 Belize	
45 Costa Rica	100 Ecuador	
46 Uruguay		142 Pakistan
47 Qatar		143 Togo
48 Croatia		144 Congo
49 United Arab Emirates		145 Lesotho
50 Latvia		146 Uganda
51 Bahamas		147 Zimbabwe
52 Cuba		148 Kenya
53 Mexico		149 Yemen
54 Trinidad and Tobago		150 Madagascar
55 Antigua and Barbuda		151 Nigeria
		152 Mauritania
		153 Haiti
		154 Djibouti
		155 Gambia
		156 Eritrea
		157 Senegal
		158 Timor-Leste
		159 Rwanda
		160 Guinea
		161 Benin
		162 Tanzania, U. Rep. of
		163 Côte d'Ivoire
		164 Zambia
		165 Malawi
		166 Angola
		167 Chad
		168 Congo, Dem. Rep. of the
		169 Central African Republic
		170 Ethiopia
		171 Mozambique
		172 Guinea-Bissau
		173 Burundi
		174 Mali
		175 Burkina Faso
		176 Niger
		177 Sierra Leone